

QUANDO IL VINCOLO DIVENTA SOGGETTO

IL TESTO COME ATTANTE NEL GRUPPO OPERATIVO

Dott. Gaetano Facincani – Analista didatta I.P.P. Brescia - Mestieri Lombardia gaetanofacincani@gmail.com

Il presente contributo nasce dall'esperienza di un gruppo operativo di supervisione attivo presso l'Istituto di Psicologia Psicoanalitica di Brescia (I.P.P.), composto da professionisti provenienti da differenti contesti del terzo settore e accomunati dall'aver concluso il percorso formativo *Gruppo e Istituzione*.

La supervisione è stata condotta da Luciana Bianchera e Giorgio Cavicchioli, che hanno mantenuto il compito gruppale attraverso il dispositivo operativo e la lettura degli emergenti.

L'introduzione nel campo gruppale del saggio di Meg Harris Williams *Il conflitto estetico e la psicoanalisi come forma d'arte* ha rappresentato un momento di significativa trasformazione. Inizialmente percepito come un oggetto estraneo e complesso, il testo ha mobilitato vissuti di smarrimento, resistenze e difficoltà nel mantenere il compito.

Attraverso il lavoro gruppale e la funzione di rêverie, tali emergenti hanno favorito il passaggio da una posizione prevalentemente difensiva a una progressiva costruzione condivisa del pensiero.

La riflessione qui proposta prende avvio da una domanda: **può un vincolo gruppale soggettivizzarsi?** L'ipotesi è che un oggetto culturale possa assumere la funzione di **attante**, modificando il sistema dei vincoli e venendo a sua volta trasformato dal gruppo. In questa prospettiva, il vincolo non rappresenta soltanto la trama relazionale dell'esperienza, ma può progressivamente essere riconosciuto e pensato come un **soggetto emergente del campo**.

Fin dai primi incontri il testo ha pertanto occupato una posizione centrale nel campo.

La sua densità teorica, il continuo dialogo tra psicoanalisi, filosofia, estetica e letteratura e la ricchezza dei riferimenti culturali hanno inizialmente generato nel gruppo un diffuso senso di esitazione. Sono emersi vissuti di incertezza e incomprensibilità, insieme al timore di ridurre la complessità del testo attraverso interpretazioni premature.

Parallelamente, il gruppo ha iniziato ad osservare come tali vissuti non costituissero soltanto reazioni individuali, ma elementi condivisi dell'esperienza gruppale.

Le iniziali resistenze alla complessità del testo hanno progressivamente lasciato spazio a una maggiore fiducia nel processo gruppale, consentendo ai partecipanti di tollerare il dubbio e di utilizzare l'incertezza come risorsa.

Il percorso ha trovato una prima restituzione nella preparazione di due elaborati, inizialmente proposti da due partecipanti e successivamente condivisi, discussi e rielaborati dal gruppo.

I contributi sono stati presentati nel giugno 2024 durante un momento formativo dell'Istituto dedicato alla rêverie e condotto dal professor Alberto Eiguer, costituendo una prima formalizzazione del lavoro svolto.

L'attenzione si è così spostata dal testo al modo in cui il gruppo si organizzava intorno ad esso, facendo emergere l'ipotesi che alcuni oggetti culturali, quando assunti come compito condiviso, possano partecipare attivamente alla trasformazione del campo e alla riconfigurazione dei vincoli gruppali.

Ciò che inizialmente appariva come un oggetto teorico esterno è progressivamente entrato a far parte del campo, modificandone gli equilibri relazionali e contribuendo alla produzione degli emergenti. In questa prospettiva proponiamo di considerare il testo come un **attante** del campo: non un semplice contenitore di conoscenze, ma un elemento capace di agire sul sistema dei vincoli e di esserne, al tempo stesso, trasformato.

Il vincolo non sembra costituire una proprietà data del gruppo, bensì un processo che prende forma attraverso il lavoro condiviso.

Quando il gruppo inizia a riconoscerlo, nominarlo e assumerlo come oggetto di riflessione, il vincolo cessa di rappresentare soltanto la trama invisibile delle relazioni e diviene parte integrante del pensiero grupppale.

In una contemporaneità caratterizzata dalla presenza crescente di tecnologie generative e sistemi di intelligenza artificiale, anche gli oggetti culturali e tecnologici possono essere considerati partecipanti ai processi di costruzione del campo.

Il loro contributo non risiede nell'intenzionalità, ma nella capacità di modificare il vincolo e di concorrere alla produzione condivisa di significati, ampliando le possibilità di ricerca sulle trasformazioni in ambito grupppale.

Bibliografia Essenziale

Bauleo, A. (1970). *Ideologia, gruppo e famiglia*. Milano: Feltrinelli.

Bianchera, L., & Cavicchioli, G. (2018). *Istituzioni, apprendimento e nuovi emergenti sociali. Tras-formazioni necessarie*. Padova: Unipress.

Bion, W. R. (1970). *Attenzione e interpretazione*. Roma: Armando.

Bleger, J. (1967). *Simbiosi e ambiguità*. Milano: Feltrinelli.

Harris Williams, M. (2014). *Il conflitto estetico e la psicoanalisi come forma d'arte*. Traduzione di Teresa Tona. *Linguaggi di Psiche*.

Meltzer, D., & Harris Williams, M. (1989). *Amore e timore della bellezza*. Roma: Borla.

Pichon-Rivière, E. (1971). *El proceso grupal*. Buenos Aires: Nueva Visión.

Pichon-Rivière, E. (1985). *Teoria del vincolo*. Roma: Armando.

CUANDO EL VÍNCULO DEVIENE SUJETO

EL TEXTO COMO ACTANTE EN EL GRUPO OPERATIVO

Dr. Gaetano Facincani – Analista didáctico I.P.P. Brescia – Mestieri Lombardia - gaetanofacincani@gmail.com

El presente trabajo surge de la experiencia de un grupo operativo de supervisión activo en el Instituto de Psicología Psicoanalítica de Brescia (I.P.P.), integrado por profesionales provenientes de distintos ámbitos y que comparten haber concluido el trayecto formativo Grupo e Institución.

La supervisión estuvo a cargo de Luciana Bianchera y Giorgio Cavicchioli, quienes sostuvieron la tarea grupal a través del dispositivo operativo y de la lectura de los emergentes.

La introducción en el campo grupal del ensayo de Meg Harris Williams El conflicto estético y el psicoanálisis como forma de arte representó un momento de significativa transformación.

Inicialmente percibido como un objeto ajeno y complejo, el texto movilizó vivencias de desconcierto, resistencias y dificultades para sostener la tarea.

A través del trabajo grupal y de la función de rêverie, estos emergentes favorecieron el pasaje desde una posición predominantemente defensiva hacia una progresiva construcción compartida del pensamiento.

La reflexión que aquí proponemos parte de una pregunta: ¿puede un vínculo grupal subjetivarse? La hipótesis es que un objeto cultural puede asumir la función de actante, modificando el sistema de vínculos y siendo, a su vez, transformado por el grupo. Desde esta perspectiva, el vínculo no representa únicamente la trama relacional de la experiencia, sino que puede ser progresivamente reconocido y pensado como un sujeto emergente del campo.

Desde los primeros encuentros, el texto ocupó una posición central en el campo. Su densidad teórica, el diálogo permanente entre psicoanálisis, filosofía, estética y literatura, así como la riqueza de sus referencias culturales, generaron inicialmente en el grupo una extendida sensación de vacilación. Surgieron vivencias de incertidumbre e incomprensibilidad, junto con el temor de reducir la complejidad del texto mediante interpretaciones prematuras.

Paralelamente, el grupo comenzó a observar que estas vivencias no constituían únicamente reacciones individuales, sino elementos compartidos de la experiencia grupal.

Las resistencias iniciales frente a la complejidad del texto fueron dando lugar progresivamente a una mayor confianza en el proceso grupal, permitiendo a los participantes de tolerar la duda y utilizar la incertidumbre como recurso.

El recorrido encontró una primera devolución en la preparación de dos trabajos, inicialmente propuestos por dos participantes y posteriormente compartidos, discutidos y reelaborados por el grupo.

Los trabajos fueron presentados en junio de 2024 durante una instancia formativa del Instituto dedicada a la rêverie y coordinada por el profesor Alberto Eiguer, constituyendo una primera formalización del trabajo realizado.

La atención se desplazó así desde el texto hacia el modo en que el grupo se organizaba en torno a él, haciendo surgir la hipótesis de que algunos objetos culturales, cuando son asumidos como tarea compartida, pueden participar activamente en la transformación del campo y en la reconfiguración de los vínculos grupales.

Aquello que inicialmente aparecía como un objeto teórico externo fue entrando progresivamente a formar parte del campo, modificando sus equilibrios relacionales y contribuyendo a la producción de emergentes. Desde esta perspectiva, proponemos considerar el texto como un actante del campo: no como un simple contenedor de conocimientos, sino como un elemento capaz de actuar sobre el sistema de vínculos y de ser, al mismo tiempo, transformado por él.

El vínculo no parece constituir una propiedad dada del grupo, sino un proceso que toma forma a través del trabajo compartido.

Cuando el grupo comienza a reconocerlo, nombrarlo y asumirlo como objeto de reflexión, el vínculo deja de representar únicamente la trama invisible de las relaciones y pasa a formar parte integrante del pensamiento grupal.

En una contemporaneidad caracterizada por la presencia creciente de tecnologías generativas y sistemas de inteligencia artificial, también los objetos culturales y tecnológicos pueden ser considerados participantes en los procesos de construcción del campo.

Su aporte no reside en la intencionalidad, sino en su capacidad de modificar el vínculo y contribuir a la producción compartida de significados, ampliando las posibilidades de investigación acerca de las transformaciones en el ámbito grupal.

Bibliografía Esencial

Bauleo, A. (1970). *Ideología, grupo y familia*. Milano: Feltrinelli.

Bianchera, L., & Cavicchioli, G. (2018). *Istituzioni, apprendimento e nuovi emergenti sociali. Tras-formazioni necessarie*. Padova: Unipress.

Bion, W. R. (1970). *Attenzione e interpretazione*. Roma: Armando.

Bleger, J. (1967). *Simbiosi e ambiguità*. Milano: Feltrinelli.

Harris Williams, M. (2014). *Il conflitto estetico e la psicoanalisi come forma d'arte*. Traducción de Teresa Tona. Linguaggi di Psiche.

Meltzer, D., & Harris Williams, M. (1989). *Amore e timore della bellezza*. Roma: Borla.

Pichon-Rivière, E. (1971). *El proceso grupal*. Buenos Aires: Nueva Visión.

Pichon-Rivière, E. (1985). *Teoría del vincolo*. Roma: Armando.